Giovedì 17 Marzo 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 65.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il nostro commercio internazionale

Sulle cifre del commercio internazionale italiano, l'*Economista* di Firenze fa le seguenti considerazioni:

« L'Italia ha toccato i due miliardi di movimento, importazione ed esportazione unite, nel 1870, e, da allora, la cifra è rimasta sempre a poco più di due miliardi, tranne alcuni pochi anni eccezionali nei quali hanno funzionato cause straordinarie e si è toccato i due miliardi e mezzo.

Se consideriamo il periodo dell'ultimo ventennio e facciamo qualche confronto coll'aumento conseguito dal commercio internazionale di altri paesi, troviamo alcuni fatti che dovrebbe essere meditati.

La Germania ha portato il suo commercio internazionale da 7400 ad 8300 milioni di marchi, cioè un aumento di 900 milioni, ossia del 12 per cento; gli Stati Uniti d'America da 1200 milioni di dollari sono saliti a 1700, un aumento di 500 milioni, cioè del 25 per cento; l'Austria Ungheria aumentò il suo commercio da 1080 milioni di fiorini a 1600, e sono oltre 500 milioni di fiorini, cioè circa il 50 per cento di aumento; il Belgio, che aveva circa 2800 milioni di franchi di commercio internazionale, è salito a 3000 milioni; la Spagna pure, che non raggiungeva il movimento di un miliardo di pesetas, si è spinta fino a 1600 milioni con un aumento quindi di oltre il 60 per cento; la Francia venti anni or sono accusava un movimento commerciale medio di 8400 milioni di franchi ed ora è arrivata a 9500 milioni, con aumento di oltre un miliardo ossia del 12 per cento circa; la Gran Brettagna da 680 milioni di sterline arriva a 740, un aumento cioè di 60 milioni di sterline (un miliardo e mezzo di lire) cioè quasi il 10 per cento; i Paesi Bassi da 1180 milioni di fiorini arrivano in 20 anni a 2970 milioni, cioè il loro movimento commerciale è più che raddoppiato; il Portogallo da 60 a 70 milioni di milreis, cioè l'aumento di oltre il 15 per cento.

Mentre il commercio italiano aveva già raggiunto nel 1876 i 2544 milioni, negli ultimi tre anni rimane

1895	milioni	2253
1896	»	2255
1897	»	2316

Questa stazionarietà di una parte così importante della economia del paese, non fu scossa nemmeno dalla violenza del protezionismo inaugurato nel 1888; le cifre susseguenti alla riforma doganale sono inferiori alle precedenti; infatti dal 1878 non si era mai scesi ad un movimento inferiore a 2300 milioni; per trovare cifre così basse, e più basse, bisogna venire al periodo successivo alla riforma doganale.

Da questo lato quindi lo scopo del protezionismo è completamente fallito; poichè se anche qualche industria può dire di aver potuto, mercè la protezione interna, allargare la propria sfera di azione all'estero, il complesso della esportazione non dà sintomi di un movimento, che anche lentamente rappresenti quello conseguito dagli altri sopra indicati.

Le cause di questo stato, quasi si direbbe apatico, della attività economica, sono certamente molte e molto complesse, ma non si va certo errati nel ritenere che il principale fattore di questo doloroso andamento delle cose sia la troppo alta pressione tributaria, che assorbe una parte sempre crescente del reddito dei cittadini e quindi distoglie ogni maggiore energia. Non sarebbe possibile altrimenti spiegare come, mentre tutti i paesi, dalla ricca e colta Inghilterra al più modesto e più piccolo Portogallo, tutti abbiano conseguito degli aumenti notevoli nel commercio internazionale, e solo l'Italia sia rimasta qual era venti anni fa, anzi abbia alquanto indietreggiato ».

La relazione dei Cinque

Quali ne sono le conclusioni.

Scrive la *Tribuna* in data 15:

« A quanto dicemmo ieri intorno alla Commissione dei Cinque, aggiungiamo che nell'adunanza di ieri fu firmata dai cinque commissari l'unica relazione, che si compone di oltre cento fogli di stampa.

Confermiamo che l'on. Pelberti presenterà la relazione nella seduta di venerdì. Il presidente della Camera ne ordinerà subito la stampa e la distribuzione ai deputati, così che si calcola che l'argomento possa venire in discussione alla Camera martedì venturo.

Il contenuto della relazione è tenuto ancora segretissimo. Evidentemente non si vuole che il pubblico possa essere tratto in inganno da notizie parziali, da cui potrebbe venire falsato lo spirito complessivo del documento.

Quello che si sa, perchè lo si è ormai ripetuto da troppe parti, è che la conclusione, a cui è venuta la Commissione, è di non autorizzare alcun procedimento contro l'on. Crispi nè da parte del Senato, nè da parte dell'autorità giudiziaria ordinaria.

A questa conclusione — stando sempre a quel che si afferma — i commissari sarebbero venuti, prima escludendo nell'azione dell'on. Crispi qualunque fine di lucro personale, e quindi negandole, anche dal punto di vista politico, il carattere *di reato*.

Quanto agli apprezzamenti che, sempre sotto il punto di vista politico, sarebbero contenuti nella relazione, non è il *caso neppure di accennarvi prima di averne sott'occhio il testo preciso* ».

I primi frutti di certi eccitamenti

Una circolare della Questura di Firenze avverte che lo studente Gollardo Gentile, si è allontanato dalla casa paterna, dicendo di recarsi ad uccidere Macola, per vendicare Cavallotti.

Telegrammi da quella città confermano la notizia, aggiungendo qualche maggior particolare; e cioè che il professore Luigi Gentile, preside del Liceo Galileo Galilei, si presentava al Questore denunciandogli la scomparsa di suo figlio Goliardo, ventenne, studente. Il giovane lasciò una lettera in cui dichiara di essersi recato a Venezia, intenzionato di uccidere Macola, per vendicare Cavallotti; soggiunge che, dopo fatto il colpo, sarebbesi *suicidato*.

Domenica mattina poi, il Questore di Venezia — narra la *Gazzetta* — si recava presso l'on. Macola, per informarlo che uno studente fiorentino era partito alle 3 pom. del sabato, munito di *revolver*, con l'intenzione di vendicare il Cavallotti.

Il Questore, prese le disposizioni del caso, dava anche all'on. Macola i connotati dell'individuo.

La Spagna è pronta

Madrid 16 — Il ministro della marina intervistato disse che non imiterà gli Stati Uniti facendo ostensibilmente dei preparativi di guerra. Tuttavia la Spagna ha preso tutte le misure relative.

Madrid 16 — Secondo il *Giornale militare* corrono trattative fra il Governo spagnuolo e la Compagnia transatlantica, per l'armamento di alcune navi da trasporto.

Preparativi guerreschi della Francia

Parigi 16 — L'*Aurore* annuncia che in tutti gli arsenali e in tutti porti di guerra della Francia regna febbrile attività.

Si dice che si prepari una mobilizzazione generale della flotta e che tutti gli ammiragli abbiano ricevuto l'ordine di recarsi a Parigi entro 24 ore.

Questa misura sta in relazione con gli avvenimenti che si preparano nelle acque chinesi. Dall'atteggiamento assunto dalle potenze interessate, non si erra affermando ch'esse si preparino allo smembramento della China. In questo caso le navi francesi prenderebbero parte all'azione a fianco della squadra russa e tedesca.

L'impresa costerebbe alla Francia moltissimi milioni e forse anche parecchio sangue. Però ciò malgrado essa continua tener fermo all'alleanza « pacifica » con la Russia.

Anche nella questione ispano-americana la Francia dovrà seguire gli « ordini » dei due imperatori Nicolò e Guglielmo di schierarsi dal lato della Spagna.

Sentenza di giudici francesi

dedicata ai giudici italiani

Davanti al tribunale correzionale di Château-Thierry compariva sabato scorso una povera madre sotto l'imputazione di furto per aver sottratto dalla vetrina di un fornaio un piccolo pane.

Il tribunale ha pronunciato una sentenza che merita di venir tradotta come ammaestramento pei giudici italiani. Eccola:

« Atteso che l'imputata riconosce di aver preso un pane nella bottega del fornaio Peroet;

Ch'essa si mostra sinceramente pentita d'aver commesso un atto simile;

Atteso che l'imputata ha da mantenere una ragazza di due anni e che nessuno l'aiuta; che anzi essa non ha neppure del lavoro, quantunque abbia fatto di tutto per procurarsene;

Ch'essa è molto stimata nel paese e gode fama di madre affezionata e laboriosa;

Che in questo momento non ha altra risorsa per vivere che i soccorsi forniti le dall'ufficio di beneficenza di Charly, per lei, la vecchia madre e il bimbo;

Atteso che al momento in cui l'imputata prese un pane presso il fornaio, essa non aveva danaro e i generi alimentari forniti le dall'ufficio di beneficenza erano consumati da trentasei ore;

Che nè essa nè sua madre non avevano mangiato durante tutto quel tempo, serbando pel bimbo le poche goccie di latte che rimanevano in casa;

Che è deplorevole che in una società bene organizzata uno dei suoi membri, sopratutto una madre di famiglia, possa trovarsi senza pane, e senza sua colpa;

Che allorquando si presenta un caso simile *il giudice può e deve interpretare umanamente* le inflessibili prescrizioni della legge;

Atteso che *la miseria e la fame sono suscettibili di sminuire in ogni essere umano la nozione del bene e del male;*

Che un atto ordinariamente biasimevole perde il suo carattere fraudolento, allorquando colui che lo commette non agisce che spinto dall'imperioso bisogno di procurarsi un alimento di prima necessità, senza il quale si andrebbe alla morte;

Che l'intenzione fraudolenta è attenuata ben maggiormente, allorquando alle torture acute della fame va congiunto, come nel caso attuale, il desiderio, così naturale in una madre, di risparmiarle al bimbo suo;

Per questi motivi il tribunale assolve; ecc. ».

FANTASIE PARIGINE

LO SMEMBRAMENTO DELLA CHINA.

Un bell'umore di corrispondente parigino immagina il seguente colloquio che dice avvenuto fra il presidente Felix Faure e un inviato straordinario dello Czar Nicolò.

F. Faure — Oh, carissimo! che c'è di nuovo a Pietroburgo? E la signora Feodorowna? Sempre grassoccia?...

L'inviato — Sempre, Eccellenza!

F. Faure — E quel caro amicone d'un Nicola?.. Sempre franco-russo come una volta?

L'inviato — Sempre, Eccellenza!

F. Faure — E... per dir altro che buon vento vi conduce in questi paraggi?

L'inviato — Ecco... Si è tenuta una conferenza fra i rappresentanti delle grandi Potenze per fissare lo smembramento della China. Si è concluso che l'Inghilterra prenderà Formosa...

F. Faure — E la Francia?...

L'inviato — La Francia... « Ah! — mi diceva S. M. prima di inviarmi presso di voi — la Francia... vedrete che paese, che bel paese pittoresco! Cielo... azzurro! Mare... azzurro! Montagne azzurre! oh, il bel paese tutto ridente... » Inoltre venne deciso che la Germania prenderà per sè una parte del continente e...

F. Faure — E la Francia?...

L'inviato — « La Francia — soggiungeva S. M. Imperiale — vedrete come ci si vive bene,... se non fossi russo vorrei essere francese!... » Finalmente la Russia si stabilirà definitivamente a Port-Arthur...

F. Faure — E la Francia?...

L'inviato — « La Francia è un magnifico paese — concludeva il mio imperiale signore e padrone — il paese della... libertà, dei nobili ardimenti, dell'eguaglianza, della... fratellanza... della cuccagna! Paese generoso.... Ne vuoi la prova? Tu sai che, in questi momenti, mi trovo alquanto al verde... Va a trovare quel mio carissimo amico Félix... »

F. Faure — Ah! che bravo figliuolo! non mi dimentica... lo vedo...

L'inviato — Dimenticarvi?! ma nemmeno per sogno... Tutti i santi giorni S. M. non fa che parlarmi di Vostra Eccellenza, delle vostre eminentissime qualità, della vostra altissima intelligenza, del vostro generosissimo cuore.

F. Faure — E... dicevate... che si trova un po'... avete detto?

L'inviato — Eh, eh... dicevo: al verde!...

F. Faure — Già!...

L'inviato — L'Eccellenza Vostra comprende!... Quel suo viaggio in Europa gli è costato un occhio del capo! Per esempio: soltanto in Francia, S. M. ha regalato centomila franchi ai poveri di Parigi, cinque franchi al battistrada di Vostra Eccellenza, la propria fotografia con firma autografa al signor Hadotadxi!... E... alla fine dei conti... la spesa è forte!

F. Faure — Eh, lo so, la vita costa cara, in viaggio!...

L'inviato — Non me ne parlate, Eccellenza... Ferrovia, albergo, teatro... E poi?... Capirete: l'imperatore di tutte quante le Russie... viaggia in prima. All'albergo ci vuole una camera da 15 franchi, candela compresa... A teatro... palco in prima fila: Carrozza al ritorno! E, Dio lo sa!... quando S. M. Fedeorowna ha fatto la somma... che cifra enorme è venuta a galla!

F. Faure — Ma... a proposito... quanto vi occorrerebbe?..

L'inviato — Mica tanto... Come ci dicesse... tre... quattro cento milioni... al massimo...

F. Faure — *C'est bien!* Dite a S. M. che li domanderò al mio popolo...

L'inviato (con inquietudine) — E credete che... il popolo?...

F. Faure — Nemmeno da dubitarne! Voi probabilmente ignorate che il popolo mi chiama « l'Enrico IV della Repubblica ». Orbene, dovete sapere che io faccio qualche cosa di più del gran re....

L'inviato — !!?!...

F. Faure — Il gran re voleva che ogni francese avesse una gallina da mettere in brodo ogni domenica... Io...

L'inviato — E Voi?!...

F. Faure — Io gli regalo un... *canard*...

L'inviato — *Come quelli che vengono dall'America?*

F. Faure — Molto migliori!

L'inviato — Debbo aggiungere che il Principale mi ha detto che per ringraziarvi vi manderà....

F. Faure — Che cosa?...

L'inviato — Un telegramma.... pel Vostro onomastico!

CRISI EQUINA

La moltiplicazione dei mezzi di trasporto, tramvai, biciclette, automobili, sta producendo in America una gravissima crisi nel commercio e nella coltura dei cavalli.

Nel solo territorio orientale di Washington si contano all'incirca 10,000 cavalli di cui i proprietari cercano sbarazzarsi, perchè divorano l'erba destinata all'allevamento bovino e pecorino; e nell'Oregon la quantità di questi disoccupati è ancor maggiore. Sul mercato di Tacoma il prezzo medio di un cavallo oscilla tra le 15 e le 75 lire, e questo enorme deprezzamento ha provocato il commercio della carne, che attualmente si pratica tra l'America e l'Europa.

Difatti settimanalmente arrivano in Olanda dalle pianure dell'Oregon 10,000 chilogrammi di carne equina salata e conservata in celle frigorifiche, e tutta questa merce è già venduta prima dello sbarco.

Un poco dissimile destino dovrà toccare ai cavalli d'ogni paese, e il modesto prezzo della loro carne promuoverà indubbiamente l'ippofagia contro la quale è ancor vivo un pregiudizio ingiustificato. Il cavallo fu un alimento dell'uomo preistorico, e lo è tuttora in Asia, specialmente nella Cina mentre in Europa esso non ha servito finora se non come motore, o quasi.

Per dimostrare che la carne equina è tra i buoni alimenti nutritivi, noi daremo, secondo Koenig, l'analisi chimica media delle carni più in uso dopo quella di manzo:

	sost. azotate		sost. grasse
Cavallo	18,70 0/0		8,46
Montone	11,45	»	23,70
Vacca	11,30	»	25,53
Maiale	4,49	»	70,40

Queste cifre percentuali sono state prese sulle carni private dell'acqua, e sono le medie di molte determinazioni. Poichè la nutrizione è dovuta esclusivamente alle sostanze azotate, così si rivela che la carne di cavallo non la cede che a quella di bue ed è almeno tre volte più nutriente della carne di maiale.

Un lago curioso nel paese dell'oro

L'Alaska, o la Siberia d'America, è venuta ora di moda, nel mondo intero pei ricchi giacimenti d'oro recentemente scopertivi, e da noi per la spedizione del duca degli Abruzzi che salì la cima del monte S. Elias (m. 5494), giungendovi per primo dopo quattro spedizioni infruttuose di americani e di inglesi.

Le particolarità dell'Alaska incominciano adunque a divulgarsi, e fra queste una delle più curiose è indubbiamente un gran lago che il padre Tossi, missionario, scoperse non lungi da Dawson e a cui impose il nome di Salawik.

Questo lago, largo più di 100 chilometri, è il solo di quelle regioni che non geli l'inverno, e per quanto si sappia non ha col mare nessuna comunicazione. Tuttavia il suo livello segue regolarmente l'alta e bassa marea dell'Oceano glaciale, non avendo altra relazione col mare, poichè le sue acque non sono nè salate nè salmastre, ma perfettamente potabili. Ma la rarità maggiore consiste nella temperatura di queste acque, la quale a dispetto della stagione e dei confluenti si eleva l'inverno per abbassarsi la state. Così avviene che nella stagione fredda questo lago immenso diventa il paese di emigrazione per tutti i pesci dei corsi d'acqua che vi affluiscono, e la loro abbondanza è tale che si possono pigliare colle mani e ucciderne assai con un semplice bastone.

Gli affamati dell'oro che corrono alla ventura in quelle terre inospitali col rischio di farvi la fine dell'avaro Mida, hanno forse trovato il mezzo di sottrarsi alle incredibili esigenze degli speculatori, che ora vi vendono le galline a più di cento lire e le uova a più di dieci.

IL PADRE DELLA VEGGENTE

Un giornalista parigino, Adolfo Brisson, era curioso di conoscere da vicino la signorina Couesdon, la celebre veggente, che da due anni è stata scelta dall'arcangelo Gabriele per avvertire l'umanità dei grandi avvenimenti che si preparano. La signorina Couesdon, come i lettori sanno, enuncia i suoi vaticini, in versi, in uno stato semiletargico, e dà molta materia di studio agli studiosi di scienze psichiche, anche per altri fenomeni non meno curiosi: quelli d'attrazione, per esempio. Basti il dire che oggetti relativamente pesanti aderiscono alle sue dita e che una bussola messa accanto a lei devia di tredici gradi.

L'altro giorno, dunque, il signor Brisson si diresse all'abitazione della veggente in via del Paradiso, una via dal nome predestinato, a quanto pare. Gli avevano consigliato di non rivelare la sua professione, e così egli fece, preferendo presentarsi agli occhi dell'arcangelo Gabriele con l'aspetto di una persona un po' ingenua e non avente nessun commercio con la letteratura. Si spogliò quindi d'ogni prevenzione e scacciò da sè lo scetticismo professionale.

L'abitazione della veggente è al quarto piano. Il giornalista suona il campanello e un signore viene ad aprirgli. E' il padre della veggente:

— Mia figlia non è visibile, quest'oggi.

Il Brisson insiste:

— Posso almeno intrattenermi un momento con voi?

E il padre della Couesdon:

— Ma certamente! Entrate.

E lo fa passare in salottino da lavoro. Il padre della veggente è sulla cinquantina, ha un colorito vivace, occhi azzurri a fior di testa, capelli grigi, baffi bianchi. Un'aria di onestà e di franchezza brilla sul suo viso.

— Mia figlia per il momento è occupata e non può dare responsi prima dell'aprile. Ma tornate lunedì prossimo: vedremo di contentarvi.

L'intervistatore ringrazia il signor Couesdon della sua bontà. E i due uomini si mettono a discorrere. Il vecchio è in vena d'espansione. E' di buon umore e fa delle confidenze.

Anzitutto egli ha poca stima dei giornalisti. Fatta qualche eccezione, questa

classe di persone gli ispira poca fiducia. Egli odia i *reporters* e i cronisti, dei quali egli teme l'irriverenza.

— Ancora un'ora fa, ho messo alla porta uno di quei signori. L'ho preso pel bavero.., è stato l'affar d'un momento... E farò ancora così, se hanno la faccia tosta di tornare... Sono cattiva gente!... Oh, li conosco!...

E continua su questo tono, senza che il suo interlocutore possa ricondurlo a migliori sentimenti.

— Non mi si inganna, sapete! Da trenta anni ho lasciato la provincia e posso dirmi un vecchio parigino. Quando Emilio Zola è voluto venir qui, si è fatto presentare sotto il nome di Enrico Meilhac, dell'Accademia. Ed ha creduto di mettermi *nel sacco*. *Io avevo voglia* di gridargli: — Ma voi mi prendete per un imbecille? Ma la si vede dappertutto, la vostra testa! Dovevate mettervi un naso finto, mio caro! — Due giorni dopo la seduta, l'ho incontrato per via. E non gli ho nascosto ciò che avevo da dirgli: — Voi non siete Meilhac! Voi siete Zola, e non entrerete mai all'Accademia! — Egli era molto impacciato, protestava!... Ah, vi assicuro io che non aveva l'aria di divertirsi...

Poi il signor Couesdon, pregato dal giornalista, raccontò in quali circostanze si compì il miracolo.

— Fu il giovedì santo del 1896. Mia figlia cadde in una specie di stato letargico. E *l'arcangelo Gabriele si manifestò* parlando per bocca di lei. Egli cominciò ad annunziare ch'egli aveva la missione di ricondurre i francesi alla religione, e, qualche mese più tardi, predisse la restaurazione della monarchia. Quando la notizia si sparse, tutta Parigi volle veder la veggente. La casa era troppo stretta. Non esagero: tremila persone passarono in un sol giorno nelle nostre scale. Si urtavano, si schiacciavano. E non erano persone comuni. Un duca, sissignore, un duca autentico offrì alla mia cameriera mille lire, ch'ella rifiutò, del resto, per essere introdotto...

Ora la furia è un po' calmata. Ma se Parigi è un po' più tranquillo, la provincia e l'estero *mostrano molto fervore*. Tutti i principi e tutti i sapienti d'Europa si fermano in via del Paradiso. Questa settimana ancora, un cugino della regina d'Inghilterra chiese d'essere ricevuto. Gli inglesi, del resto, sono più educati e più serii dei francesi. Non hanno, dinnanzi alla veggente, quella ironia aggressiva, che è uno dei tratti del nostro temperamento. Osservano, studiano, non burlano, non affettano quello scetticismo, dietro a cui c'è spesso tanta superstizione. Se sono convinti, lo dicono: *se non lo sono, non si lasciano* sfuggire nessuna parola irriverente...

Del resto, il signor Couesdon non tollera che si manchi di rispetto all'arcangelo Gabriele. Alla parola incongrua, mostra la porta agli impertinenti. Egli ha fatto così con molte dozzine di abati increduli e con quasi tutti i membri della società psichica. E davanti al suo aspetto energico, essi filano dritti: capiscono che ogni ribellione sarebbe inutile, se non anche pericolosa.

Il signor Couesdon ha un'aria fiera e superba, nel raccontare le sue prodezze... Poi passa a enumerare le sue occupazioni. Figuratevi un uomo che riceve ogni giorno un centinaio di lettere. Certo, *in gran parte, si riferiscono* a cose frivole o a bassi interessi su cui l'arcangelo non vuol fermare la sua attenzione. Gli scrivono per ricuperare oggetti perduti. Gli chiedono indicazioni su tesori nascosti: ogni individuo che possiede un castello è convinto che vi siano nascosti dei tesori. Altre lettere s'aggirano su argomenti sentimentali. Innamorati che son divisi da qualche ostacolo scongiurano l'arcangelo di toglierlo. Una ragazza gli scriveva ieri: — Tre individui vogliono sposarmi: un calzolaio, un commesso e un sott'ufficiale degli usseri: a quale debbo accordar la mia mano? — Questo candore eccita l'ilarità del signor Couesdon. — La *bella malizia!* Essa ama il militare! Non c'è bisogno dell'arcangelo per indovinarlo!

Ad un tratto il suo viso si copre di gravità:

— Se foste venuto la settimana scorsa, avreste incontrato il re...

Il re? quale re? Un re negro o il futuro re di *Francia?* Il signor Couesdon è tutto lieto della meraviglia del suo interlocutore e s'affretta a spiegargli ogni cosa. L'arcangelo Gabriele non s'è contentato di annunziare una prossima restaurazione: ha proprio designato il sovrano che dovrà regnare sulla Francia. Ma, dunque, questo eletto non è trattenuto al di là della frontiera francese, ma *frequenta* la veggente e passeggia liberamente per la capitale? Il suo nome!.. qual è il suo nome?... Il signor Couesdon, dopo essersi raccolto, lascia cadere queste fatidiche parole:

— Non voglio svelarvi il suo nome. Sappiate solo che appartiene ad una famiglia illustre. *Egli è l'ultimo dei Valois!*

Ma forse il signor Couesdon si è ingannato. Egli confonde *evidentemente* i Borboni coi Valois: l'ultimo dei Valois è l'ultimo dei Borboni... Ma no: egli ripete la sua affermazione e la precisa. C'è in questo momento a Parigi un giovane di 27 anni, che discende in linea retta da San Luigi. Egli ignorava questa augusta origine. L'arcangelo gliela ha rivelata. Le prove della sua genealogia esistono: riposano da secoli in fondo a una cassetta suggellata, che è in un certo sito. Quando l'ora sarà venuta, questi documenti verranno alla luce. E l'eletto *salirà sul trono dei suoi* padri. Fino a quel giorno dovrà vivere oscuramente, mescolato alla folla: gli è proibito di mettersi nella lotta dei partiti: *la politica gli è vietata....* L'arcangelo è stato, a suo riguardo, d'una lucidità sorprendente. Cominciò ad annunciar la sua visita così:

« L'ultimo giorno dell'estate — vi sarà condotto — da un uomo di Chiesa — che è un pò sviato ».

E, infatti, l'ultimo dei Valois si presentò dalla signorina Couesdon nel giorno indicato, insieme a un prete che aveva avuto qualche questione con la giustizia. L'arcangelo subito lo salutò, dicendogli che avrebbe avuto la corona, dopo che gravi catastrofi saranno piombate sul nostro paese: guerra civile e guerra contro lo straniero. E siccome l'ultimo dei Valois, un po' turbato, chiedeva quando verrebbe quel giorno, l'arcangelo rispose ch'esso coinciderà con l'aurora del prossimo secolo....

L'intervistatore interruppe:

— E così, voi vedete qualche volta Sua Maestà?

Non soltanto il re viene ad augurare il buon giorno al suo fedele Couesdon, ma consente anche a pranzare spesso con lui; e siccome conosce diverse lingue straniere, lo aiuta a tradurre la corrispondenza estera. Il signor Couesdon è felice di poter vantare le qualità *del giovane monarca. Un ardente entusiasmo* spira dalle sue parole. Egli è pronto a morire, quando occorresse, per l'ultimo dei Valois. Ma i più grandiosi avvenimenti della storia hanno i loro lati umoristici. Dacchè si seppero nel quartiere le relazioni d'amicizia tra il signor Couesdon e il futuro re di Francia, quest'ultimo non può avventurarsi nel sobborgo Poissonière senza essere fermato da un nugolo di sollecitatori....

— Ma, lo credereste?.. L'altra mattina avevo quattro o cinque amici a far colazione con me e già si dividevano le dignità del regno. Uno aveva scelto le Finanze, un altro le Belle Arti, un terzo i Lavori Pubblici.... Ebbene, e a me nulla?

Tuttavia il signor Couesdon, personalmente, non ha nessuna ambizione. Lo ha dichiarato formalmente al suo interlocutore. Egli non aspira nè ad onori nè a ricchezze. Mio Dio, se l'ultimo dei Valois gli ordinasse di accettare un alto ufficio, con una bella decorazione per giunta..., probabilmente il signor Couesdon non arriverebbe fino ad umiliare, con un rifiuto, la volontà del sovrano...

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un bravo maestro decorato. Il Ministero dell'istruzione pubblica ha conferito la medaglia d'argento per benemerenza al maestro Pecoraro di Campoformido.

Congratulazioni al bravo maestro.

Personale giudiziario. I cancellieri di pretura Zani a Dolo, e Fusa a Spilimbergo, scambiano di residenza.

La «Lega Nazionale». Scrivono dal Friuli orientale:

« L'appello ai patrioti friulani non fu diretto invano: in queste ultime settimane, si sono andati costituendo parecchi nuovi gruppi della « Lega Nazionale »: a Fogliano, Re di Puglia, Polazzo, a Sagrado, a Dolegna, a Brazzano, e in S. Pier d'Isonzo. E intanto già si lavora a raccogliere adesioni a Pieris e a Fiumicello, per la costituzione di due gruppi in quelle simpatiche borgate.

Così saranno 18 i gruppi della «Lega» nel nostro Friuli.

Ma altri ancora si possono, si devono, costituire, prima del congresso generale della Federazione a Monfalcone.

Aquileia, con Monastero e S. Egidio, Campolongo con Cavenzano, possono formare due gruppi, e l'industre Mariano, e Grado, madre di Venezia, e Aiello, Moraro, Medea, Visco, S. Lorenzo di Mossa, Joanniz, S. Vito, e tutti gli altri borghi *delle Basse*, uno per ciascuno.

L'esempio della piccola e combattuta Dolegna, e di Brazzano, incuorino le altre borgate a vincere gli ostacoli artificiali che si vogliono rizzare tra il popolo del Friuli e gli altri italiani dell'Impero; non dimenticando che la « Lega Nazionale », sotto l'usbergo della legge positiva e naturale, ha scopi puramente umanitari e di difesa nazionale ».

Banca cooperativa di San Daniele. Scrivono da San Daniele:

« Domenica ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Banca cooperativa.

Per la prima volta essa fu tenuta nei locali della sede sociale e riuscì molto numerosa essendo intervenuti 160 azionisti.

L'assemblea approvò all'unanimità il bilancio ed il resoconto d'amministrazione, elogiando il Consiglio, il Comitato di sconto e gli impiegati, per l'opera solerte spiegata in pro' dell'Istituto, il quale si è fatto forte e prosperoso.

Nel 1897 la Banca non ebbe a passare in sofferenza nessuna cambiale, avendo ottenuto un utile netto di circa *lire diecimila*.

I sindaci nella loro relazione constatano il notevole sviluppo preso dai depositi a risparmio, che superarono il mezzo milione.

Nella situazione del febbraio scorso il portafoglio aveva poi raggiunto l'importo di lire settecentoquarantaduemila.

Da ultimo l'assemblea votò le cariche sociali e furono eletti a grande maggioranza quali consiglieri Mylini dott. Carlo, Travani Dante, Francesco Fiascaris, ed a sindaci i signori Rodolfo Biasutti, Giulio Zaghis e Felice Bianchi ».

In Appello. Passinotto Mattia, di anni 31, e Comino Valentino, di anni 66, da Buja, furono condannati dal Tribunale di Udine il primo ad un anno di reclusione e lire 150 di multa, il secondo ad anni tre e lire 400, per truffa. La Corte confermò per entrambi la sentenza di condanna.

— Tramontin Guglielmo, di anni 27 da Morsano, condannato dal Tribunale di Pordenone a cinque mesi di detenzione per bancarotta semplice, ebbe confermata la condanna.

— *Al renitente* alla leva Toibero Camillo, di anni 20, da Pinzano, condannato alla detenzione per mesi otto, venne applicata l'amnistia e dichiarata estinta l'azione penale.

Contravventore al foglio di via. Zuliani Ermenegildo fu Giovanni d'anni 38 da Lumignacco di Pavia, venne arrestato a Treviso dalle guardie di città, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio e perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza.

Venne tradotto alle carceri giudiziarie.

UDINE

(La Città e il Comune)

I richiamati della classe 1874. Abbiamo da Roma che al Ministero della guerra è già pronta una circolare colla quale viene ordinato per la fine di marzo il licenziamento di tutti i militari richiamati della classe del 1874, che rimangono ancora sotto le armi.

Speriamo che la notizia si avveri, e ne sarebbe tempo.

L'on. Pascolato, deputato di Spilimbergo-Maniago, ha tenuto ier sera una conferenza al teatro « Goldoni » di Venezia sul tema: *Venezia — La rivolta.*

Il teatro era affollato, e la conferenza, che durò oltre un'ora e mezza, fu ascolta con vivissima attenzione dal pubblico, che interruppe più volte il valente e simpatico oratore con caldi applausi ripetendoli alla fine del discorso.

Domani sera lo stesso on. Pascolato, terrà un'altra conferenza sul tema: *Venezia — La resistenza.*

Conferenze. Come ieri annunciammo, domani a sera, nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, il prof. Tambara parlerà sopra *un canto di Giacomo Leopardi.*

Domenica poi alle ore 2 pom., nella stessa sala, il comm. dott. Tullio Minelli terrà una conferenza sul tema: *Carità mal fatta.*

Anche il provento di questa conferenza (ingresso cent. 50) andrà a beneficio delle Società « Dante » e « Reduci ».

Società Alpina Friulana. Domenica 20 *corrente* avrà luogo la gita collettiva coi soci del Circolo speleologico al lago di Cavazzo ed alla grotta « Cianevate ». A domani il programma.

Il nuovo ispettore di P. S. cav. Leopoldo Castagnoli, ha ricevuto ieri in consegna l'Ufficio dal cessante cav. Vincenzo Bertola, *che deve recarsi* a Perugia ove fu trasferito.

Il mercato d'oggi è abbastanza animato se si tien conto della stagione in cui siamo. All'ora d'andare in macchina si contano 350 buoi, 400 vacche, 500 vitelli, 100 cavalli e 20 asini.

Camera di commercio.

La Camera è convocata in seduta il giorno di mercoledì 23 corr. alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Istituzione di un corso di *lezioni* teorico pratiche per gli aspiranti al diploma di conduttori di caldaie a vapore.
3. Concorso della Camera all'Esposizione di Torino *con* una mostra campionaria dell'industria friulana del cotone e con le riproduzioni delle opere d'arte del Friuli.
4. Se convenga istituire borse di perfezionamento o di pratica industriale all'estero (quesito del Ministero).
5. Dazio consumo sul pesce fresco nel Comune di Marano Lagunare.
6. Consorzio per il porto di Lignano.
7. Telefono per l'ufficio di stagionatura ed assaggio delle sete.
8. Conto consuntivo dell'anno 1897.
9. Vertenza *fra* la ditta *Berri* ed il Consorzio delle Camere del Veneto per l'esportazione del cuoio da suola con dazio ridotto.

Insediamento del nuovo chirurgo primario dott. Luigi Rieppi all'Ospedale Civile. Ieri 16 corrente, alle 11 e mezza, il *nuovo chirurgo* primario del *nostro* Civico Ospitale, ricevette l'ufficiale consegna dei riparti chirurgici da parte del prof. Fernando Franzolini con il concorso del Presidente del Consiglio d'Amministrazione comm. Giacomelli e del ff. di Direttore prof. Pennato.

Durante la breve formalità dell'abbandono dei riparti nelle mani del suo successore, il prof. Franzolini era evidentemente commosso. E ne aveva ben d'onde! Vedersi cotanto prematuramente strappato alla chirurgia operatoria, nella quale *fu maestro*, ancor giovane e vegeto ancora, dover disertare il tanto amato ed illustrato suo posto, non può non essere dolorosissimo schianto per un animo nobile ed appassionato, come quello del prof. Franzolini.

Il Franzolini fu nominato chirurgo consulente onorario del nostro Ospitale; ma il di lui trattamento a pensione avrebbe potuto essere un po' più lauto, in vista degli eminenti servigi da esso prestati alla chirurgia italiana ed al lustro che diede all'Ospedale; trattamento più largo che il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale aveva proposto. Se non che, ragioni burocratiche, ridussero la sua pensione allo stretto limite del diritto acquisito.

Lo stesso prof. Franzolini ci prega di rendere noto al pubblico, in questa occasione, che egli mantiene la propria residenza in Udine (via Cussignacco 15) e che si presterà a visite e consulti medico chirurgici sia in Città che in Provincia; che darà consultazioni quotidiane al proprio domicilio, dalle 14 e mezza alle 16 e mezza; e che aggradirà essere richiesto dell'opera propria, dal rispettabilissimo collegio degli avvocati, in medicina forense, partita alla quale egli, con speciale interesse, si è sempre dedicato, come lo dimostrano le molte di lui pubblicazioni in argomento e la sua frequenza, in qualità di perito, ai Tribunali ed alle Assise.

I dieci comandamenti delle mogli. Li ha formulati un'americana e contengono più d'un granellino d'esperienza. *Giudicatene:*

1. Guardati dalla prima lite. Ma, una volta iniziata, non evitarla, e fa in modo che tuo marito sia vinto e lo senta.

2. Non dimenticare che hai sposato un uomo, non un Dio. Non meravigliarti dunque dei suoi difetti e delle sue imperfezioni.

3. Non annoiarlo con domande di denaro; cerca di non oltrepassare la somma ebdomadaria o mensile che t'ha fissata.

4. E' possibile che tuo marito non abbia cuore, ma avrà in ogni caso uno stomaco più o meno buono. Farai bene a conciliartelo con una buona cucina.

5. Lasciagli ogni tanto l'ultima parola, ma non sempre. Ciò gli farà piacere e non ti arrecherà alcun male.

6. Leggi nei giornali qualche altra cosa oltre gli annunzi di matrimonio e gli avvisi mortuarii, per poter qualche volta parlare con lui di cose che lo interessano.

7. Sii sempre cortese con lui. Ricordati che quando ti era ancor fidanzato lo consideravi come un essere superiore: non giungere all'eccesso opposto ora.

8. Lasciagli credere ad intervalli lontani che egli ne sappia più di te. Ciò lo lusingherà.

9. Se è intelligente sii per lui un'amica; se è stupido cerca di elevarlo fino a te.

10. Rispetta i suoi genitori, sopratutto sua madre, ch'egli ha amata prima di amar te.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Collegio Paterno. Riceviamo e con piacere pubblichiamo:

« Sebbene io venga alquanto in ritardo pure non posso fare a meno, tanto fu il godimento provato, di segnalare al pubblico il trattenimento datosi l'altra sera in *occasione* del natalizio di S. M. al Collegio Paterno.

Ho assistito parecchie volte a tali trattenimenti, ma questo fu per me il migliore, sia per la scelta delle produzioni, sia per la loro esecuzione. Convien proprio dire che il prof. Girotto ha davvero la specialità nel mettere assieme queste festicciuole che riescono sempre così ottimamente e che oltre ad istruire e far divertire i suoi collegiali fanno passare due belle ore agli invitati.

Ed anche l'altra sera erano questi in buon numero: molte eleganti signore e signorine, molti egregi signori, tra i quali notammo il R. Provveditore e parecchi *professori*, *gremivano* la bellissima sala. E tutti si divertivano, tutti ridevano di cuore ed i battimani succedevano frequenti con legittima soddisfazione... dei piccoli artisti. E nella maggioranza erano questi veramente piccoli, ma quale disinvoltura, quale franchezza nel rappresentare la loro parte! Quanta pazienza nel sig. Tocchio, loro istruttore! Ma meglio di così non potevano esser rappresentante la commediola « *Scandalo in teatro* » e la farsa « *Facciamo sciopero* » che fecero sbellicare dalle *risa*. Come pure bene scritti e bene detti quei pensieri sulla *Famiglia e scuola* del sig. Tocchio; nonchè il saluto a Re Umberto ed alla sua Casa detto dalla graziosa ed intelligente bambina Maria, figlia del Direttore.

Io insomma mi sono tanto divertito; ed altrettanto vedeva che si divertivano gli altri, i quali tutti non avevano che continue esclamazioni di soddisfazione e vivi elogi per il Direttore.

Ed il prof. Girotto può essere certo contento e soddisfatto di vedere l'opera sua, giustamente *del resto, così bene* apprezzata. Meritamente il suo Collegio gode in Provincia e fuori tanta rinomanza ed è di vero decoro per la nostra città che gratamente sa apprezzare come si merita.

Anche assistendo il mattino in Giardino Grande alla rivista militare, dove il Collegio era completo colla bandiera e colla sua bravissima e bene intonata fanfara, sentiva farne gli elogi, ed ho potuto cogliere questa frase da un signore di Provincia:

— Io sono veramente fortunato di aver collocato mio figlio al Paterno; esso ne è contentissimo ed il profitto che ne ricava supera la mia aspettazione.

Questo è il *miglior elogio* che si possa fare ad un Direttore e l'intelligente e paziente prof. Girotto può andarne davvero superbo.

Ed io che ebbi pure mio figlio affidato alle di lui cure e mi fece ottima riuscita, ottenendo ogni anno la promozione senza esami, ho provata l'altro ieri tanta compiacenza che non ho potuto fare a meno di esternarla in questa guisa additando ad ogni padre questo Collegio, che giustamente si chiama Paterno. *N. L.* ».

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **ventidue marzo** corr., alle ore 10 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto febbraio 1896,* descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno *esposti nel giorno stesso delle vendite,* alle 9 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza *Lohengrin.*

Istituto Filodrammatico. Si avvertono i signori Soci che alla bottiglieria al « Vermouth Gancia » in via Cavour, il socio Baldovini Ernesto vende i biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per l'attuale stagione d'opera.

Nella sera di spettacolo poi dalle 6 alle 7 pom. presso la sede della Società si distribuiranno ai signori Soci che ne sono sprovvisti, le tessere di riconoscimento.

Mezza Quaresima. Ricorrendo la mezza Quaresima, stasera alle ore 9, al Teatro Nazionale, avrà luogo il solito veglione con maschere. L'orchestra del Consorzio filarmonico eseguirà scelti e variati ballabili.

Alle ore 1 e mezza dopo la mezzanotte verrà estratto a sorte un vitello del peso di 50 chilogrammi.

Ingresso cent. 50; le signore donne cent. 25; le signore mascherate avranno libero l'ingresso.

Tribunale penale.

Udienza 16 marzo.

Tarondo Giuditta di G. B., d'anni 28, da Savorgnano, imputata di mancato furto di una fascina di legna a danno di Martinis Nicolò, fu condannata a tre giorni di reclusione.

— Malghiu Luigi di Antonio, d'anni 14, Manzini Luigi di Antonio, d'anni 15, Dianan Valentino fu Luigi, d'anni 17, tutti di Rodda, imputati di furto qualificato di lire 22 a danno di Manzini Antonio, furono condannati: il Dianan, quale autore, a 25 giorni di reclusione, gli altri due, quali complici, il Malghiu a giorni 12 e lire 16 di multa, il Manzini a giorni 10 e lire 12 di multa.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Billia comm. Paolo: fratelli co. Florio lire 5, Pitacco ing. Luigi 1.

Driussi Giuseppe: Deotti Vittorio e Comp. lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Billia comm. Paolo:* Rubbazzer dott. Alessandro notaio lire 5.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	758	751.5	751.6	750.8
Umido relativo	70	58	88	65
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	NE	—
Vento (velocità km.	—	1	2	—
Term. centigr.	3.2	13.4	8.6	8.0

Temperatura { massima 15.0 / minima 4.2

Temperatura minima all'aperto 3.4

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo vario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Udienza 17 marzo.

Presidente Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. Merizzi.

Difesa: avv. Levi e Franceschinis.

Atto d'accusa.

Ecco un estratto dell'atto d'accusa.

Primus Giovanni fu Mattia, d'anni 26, detto Cloume, boscaiuolo di Cleulis (Paluzza) nel ritornare dall'Austria assieme a Carlevaris Giovanni, esplorò con abili domande e si convinse che quest'ultimo aveva fatto sul lavoro buoni affari e che quindi doveva portare addosso dei denari. Gli si fece compagno diligente, deviando, per stare con lui, anche dalla strada più breve per rincasare, e, quando fu alla località detta *Pineda*, fra Caneva e Villa Santina, circa alle ore 10 della sera del 19 gennaio 1897, lo aggredì con estrema violenza ed insistette nelle percosse e nelle ferite fino a che potè impossessarsi del denaro, dell'orologio e della catena, che il detto Carlevaris portava, e lo trascinò quindi giù dalla strada in un bosco, dove fu rinvenuto poche ore appresso cadavere.

La perizia necroscopica accertò che una delle molteplici ferite, quella alla carotide sinistra, fu causa unica e necessaria della morte.

Arrestato il Primus Giovanni, perchè si era scoperto che egli fu l'ultimo compagno di viaggio del Carlevaris, si rese confesso del misfatto.

Il modo della perpetrazione convince che fu meditato a scopo di rapina, anche perchè il malfattore dilungò appositamente la propria via onde seguire la sua vittima.

La insistenza poi nel ferire, rende manifesta l'intenzione di uccidere.

In conseguenza di ciò il suddetto Primus è accusato del delitto di omicidio premeditato a scopo di rapina, previsto dagli art. 364, 366 n. 2 e 5 del C. P.

Il giudizio dei periti alienisti.

Dopo varie premesse, i periti alienisti del manicomio di Reggio Emilia — ch'ebbero in osservazione l'accusato, come ieri accennammo — conclusero che Primus Giovanni, nel momento in cui ha commesso il delitto, era del tutto privo della libertà dei propri atti, e quindi doversi considerare come irresponsabile dell'uccisione del Carlevaris.

In via subordinata, essendo individuo pericoloso alla società, doversi rinchiudere per un tempo indeterminato in un manicomio criminale.

La perizia porta la data 1 ottobre 1897, ed è firmata dai dottori Giuseppe Guicciardi ed Augusto Saccozzi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16.

Presidenza *Biancheri*.

Si svolgono alcune interrogazioni.

La Camera accorda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari (socialista), imputato di eccitamento all'odio fra le classi sociali; e la nega nei riguardi dell'on. Colajanni.

La fuga di un banchiere clericale

Roma 16 — *L'Italie* afferma che un certo cavaliere, il quale godeva una fiducia illimitata al Vaticano, fuggì lasciando un *deficit* di un milione e mezzo. Le suore di San Giuseppe perdettero 800 mila lire.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La discussione sulla tassa fabbricati. La questione di fiducia.

Roma 17 — La discussione sul progetto di legge relativo alla tassa fabbricati, alla Camera, sarà importantissima.

Circolari vennero spedite e da parte del Ministero e dai capi dell'Opposizione per invitare i deputati assenti a trovarsi alla discussione del detto progetto.

La discussione richiederà quasi due settimane, poichè, a parte il gran numero di deputati che prenderanno parte alla discussione generale, si sa che saranno proposti molti emendamenti ai singoli articoli.

Si vuole che il Governo porrà la questione di fiducia sul progetto relativo alla tassa fabbricati.

Il conflitto ispano-americano.

Roma 17 — Ebbe luogo una conferenza fra l'on. Visconti-Venosta, il conte Nigra ed il barone Fava, nostro ambasciatore a Washington. Scopo della conferenza era la grave questione ispano-americana, che va sempre peggiorando.

Londra 17 — L'ambasciatore americano presso l'Inghilterra attualmente in permesso e villeggiante al Cairo fu richiamato dal Governo di Washington al suo posto a Londra. Si assicura che tale richiamo stia in relazione col conflitto ispano-americano, il quale conflitto ha assunto negli ultimi giorni un carattere poco rassicurante.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 marzo.

Il contingente d'oggi, in affari serici, è riuscito ancora quasi nullo, procedendo le trattative fiaccamente e senza indirizzo deciso.

Le complicazioni politiche, i di cui risultati nessuno può prevedere, impongono una calma più che prudente a tutti i negozianti, e di ciò ne sentiamo tuttodì gli effetti.

Pare è da rimarcare come nell'attuale situazione, almeno per le belle qualità, si mantenga una certa stazionarietà nei prezzi.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 17 marzo 1898

Rendita	mar. 16	mar. 17
Ital. 5 %, contanti	98.57	98.98
» fine mese dic.	98.65	98.96
Detta 4 ½ ex coupons »	109.15	109.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335.—	335.—
» 3 % Italiane ex coup.	313.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	498.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	517.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	810.—	815.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese ..	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1360.—
» Veneto.	245.—	247.—
Società Tramvia di Udine ...	70. —	70. —
» Ferr. Meridion. ex coup.	712.—	714.—
» » Mediterr. ex coup.	511.—	512.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	105.80	105 65
Germania .... »	130 65	130 60
Londra .... »	26.81	26.78
Austria Banconote ... »	222.—	222.—
Corone .... »	111.—	111.—
Napoleoni .... »	21,10	21.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93 20	93.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.70.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 8.10	8.36	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 13.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	10.45
M. 13.05	15.19	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
[illegible]	[illegible]	M. 12.15	[illegible]
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.